

Il presidente polacco ha reso omaggio ai caduti durante una cerimonia sul luogo dell'eccidio

Uguaglianza e non ingerenza i principi che guideranno le future relazioni fra l'Urss e la Polonia



Il generale Jaruzelski assiste a Katyn alla cerimonia per le vittime dell'eccidio. A sinistra, una drammatica immagine del ritrovamento dei corpi nel 1943

Jaruzelski a Katyn: «Morti innocenti»



Il presidente della Polonia Jaruzelski, conclusi i suoi colloqui con Gorbaciov a Mosca, si è recato ieri a Katyn a rendere omaggio alla memoria delle migliaia di ufficiali polacchi fucilati nel 1940 per ordine di Stalin. Sul posto si è svolta una cerimonia con la partecipazione di militari sovietici e polacchi. Una dichiarazione congiunta segna i principi che regoleranno i rapporti fra Urss e Polonia.

SMOLENSK. Da questa città situata 300 chilometri a sud-ovest di Mosca il generale Wojciech Jaruzelski, presidente della Repubblica di Polonia, ha raggiunto ieri la zona di Katyn per rendere omaggio alla memoria degli ufficiali polacchi vittime del massacro del 1940. Assieme ad una loro rappresentanza del suo paese, Jaruzelski ha assistito ad una cerimonia politico-religiosa sui luoghi stessi dell'eccidio. Plotoni di soldati sovietici e polacchi hanno reso insieme gli onori militari ai caduti, mentre un cappellano militare polacco ha celebrato

una messa di suffragio. Il generale ha poi deposto una corona di fiori ai piedi del monumento ai caduti, sul quale si legge una iscrizione in russo che dice soltanto «Agli ufficiali polacchi morti a Katyn». Lo scorso anno fu rimossa dal monumento una seconda iscrizione che addossava ai nazisti la colpa dell'eccidio.

Il presidente polacco ha espresso grande soddisfazione per l'ammissione di responsabilità del massacro da parte sovietica. «Penso che questi documenti (quelli consegnatigli da Gorbaciov, ndr) daranno un contributo prezioso agli storici, per non parlare dell'enorme significato che ciò ha per le famiglie dei caduti», ha detto Jaruzelski. Sul libro commemorativo esposto a Katyn Jaruzelski ha scritto: «Hanno combattuto per una Polonia libera, erano innocenti ma sono morti lontano dalle loro famiglie e dalla loro patria». Dei caduti di Katyn aveva parlato Gorbaciov anche nel corso del banchetto offerto venerdì sera in onore dell'ospite polacco. «Le tombe degli ufficiali polacchi - aveva detto il leader dei sovietici nel suo brindisi - sono accanto a quelle dei sovietici caduti ad opera della stessa mano efferata».

Il presidente Jaruzelski a conclusione della sua visita di quattro giorni in Urss, può dunque tornare in patria pienamente soddisfatto, avendo ottenuto quello che la Polonia attendeva da quasi cinquant'anni. E la soddisfazione è ulteriormente motivata ed accresciuta dalla firma di una dichiarazione congiunta, di principio e le regole cui si ispirano d'ora in avanti i rapporti fra i due paesi. Tali rapporti - si legge nei documenti - dovranno fondarsi sul pieno rispetto reciproco della uguaglianza, della sovranità, della integrità territoriale, della non interferenza negli affari interni dei rispettivi paesi, della libertà di scelte socio-politiche nonché sul rispetto di altri principi e norme accettati dalla comunità internazionale e contenuti nella carta dell'Onu e nell'atto finale di Helsinki.

«Le autorità sovietiche e polacche - afferma ancora la dichiarazione - creeranno le condizioni più favorevoli per i contatti fra cittadini polacchi e sovietici e per dare alla popolazione un'informazione obiettiva sugli sviluppi della situazione nei due paesi» nonché per «ristabilire la verità storica sui periodi difficili nei rapporti russo-polacchi e sovietici-polacchi».

Per quel che riguarda la politica internazionale Urss e Polonia «favoriranno la trasformazione delle attuali alleanze politico-militari in un nuovo sistema non basato sui blocchi che garantisca un'effettiva sicurezza in Europa nell'attesa, «il Patto di Varsavia resta un importante fattore di pace e di stabilità». Circa la questione tedesca Urss e Polonia «riconoscendo pienamente il diritto del popolo tedesco all'autodeterminazione sono concordi nel ritenere che il processo di riunificazione tedesca deve andare in sincrono con il generale processo europeo, tenendo conto degli interessi di sicurezza dell'Urss, della Polonia e degli altri paesi e dando piene garanzie sull'invulnerabilità degli attuali confini occidentali polacchi e di tutte le frontiere europee uscite dalla seconda guerra mondiale».

Francia, farmaco contaminato
Ritirati i flaconi di Zentel
Allarme per le minacce di un anonimo ricattatore

PARIGI. Prima un'oscura minaccia telefonica, poi le prove che il ricatto era cominciato. Da ieri una società farmaceutica francese, la Skf (Smith Kline et French) ha dovuto correre ai ripari ritirando dal mercato internazionale un prodotto, lo Zentel (un medicinale contro le parassitosi intestinali). Un flacone del prodotto (il cui nome internazionale è «benzodazolo») è stato «contaminato» da un ricattatore anonimo che vi ha iniettato acido solforico. Una scoperta che ha costretto la ditta farmaceutica a muoversi rapidamente per scongiurare guai. L'operazione non è stata facile. Il farmaco in questione viene prodotto a Limay nella regione di Parigi e viene esportato in massima parte nei paesi africani, dell'Asia e dell'America latina. La direzione della società ha subito deciso di richiamare dai paesi importatori tutta la produzione di Zentel successiva al 17 di marzo. Non solo dopo il ritrovamento del flacone con aggiunta di acido solforico, è stato deciso il blocco temporaneo di tutta la produzione nello stabilimento di Limay e di richiamare i flaconi posti sul mercato negli ultimi 25 giorni. Ora la polizia francese sta cercando di bloccare l'anonimo ricattatore. Ma l'impresa non si presenta facile. La Skf-France, filiale di una società farmaceutica americana, aveva ricevuto ai primi di aprile una minaccia telefonica: «Bok, otterremo la vostra

produzione» - avvertiva il criminale. Per evitare i guai annunciati l'anonimo chiedeva una cifra esosa pari a sei milioni di franchi (un miliardo e trecento milioni). Pochi giorni fa una nuova telefonata che forniva «indicazioni» più dettagliate: «C'è un flacone del vostro farmaco che contiene acido solforico» - ha detto l'anonimo. Rapidi controlli hanno permesso di trovare conferma alle minacce telefoniche. L'episodio è di per sé isolato ma colpisce la singolare coincidenza con un caso ben più drammatico avvenuto a Marsiglia dove sei giovani tossicomani sono morti e altri quattro sono rimasti paralizzati nella zona di Marsiglia dopo aver usato un composto a base di eroina contaminato con una sostanza tossica.

I giornali avanzano l'ipotesi che la droga contenuta strettamente perché cento grammi del micidiale veleno erano stati rubati in una farmacia di Marsiglia alla fine del mese scorso.

I test di laboratorio non hanno dato tuttavia esiti certi e la polizia non si azzarda ancora a formulare l'ipotesi di una motivazione criminale dell'avvelenamento.

I sei ragazzi e ragazze morti finora erano tutti sulla ventina e avevano comprato il composto di eroina dalla stessa fonte. Altri quattro sono stati salvati con un antidoto ma i sanitari non sono riusciti a evitare la paralisi agli arti.

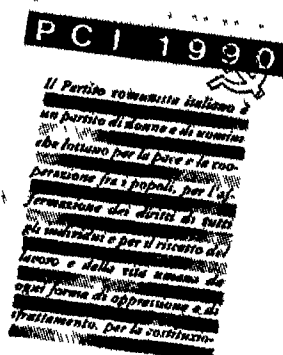
PCI-TESSERAMENTO 1990

Per decidere c'è bisogno di te.

In tutte le sezioni del Pci è in corso la campagna di tesseramento.

Se vuoi discutere dell'adesione al Pci puoi telefonare a Italia Radio (tel. 06/6796539) tutti i giorni dalle 18 alle 18,30. Potrai parlare con un dirigente del Pci.

Se hai un computer, provvisto di Modem, puoi collegarti con Mondo nuovo Bbs, la bacheca telematica del Pci, chiamando il numero 06/6796860. Potrai dialogare con i dirigenti del Pci.



Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia

Un'iniziativa di l'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento di liberazione e sviluppo (Molisv) e con il Movimento laici America Latina (Mial). Tutti coloro che intendono contribuire al Progetto Chico Mendes, finalizzato alla raccolta di fondi per il finanziamento di piani di sviluppo scelti e proposti direttamente dal Consiglio nazionale dei seringueiros e dall'Unione delle nazioni indigene in rappresentanza dell'Alleanza dei popoli della foresta, possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato a l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca Nazionale del Lavoro intestato a «l'Unità pro Amazzonia».

CHE CITTA' COSTRUIREMO PER LUI?

Certamente dipende dall'impegno che tutti noi, oggi, possiamo mettere nel progettare la nostra città futura cercando di migliorare la qualità della vita. Per UNICASA è volontà precisa quella di costruire gli spazi abitativi e lavorativi solo in funzione dell'uomo: di creare una città con orizzonti diversi, spazi più verdi, più fruibili, più vicini a noi. Per UNICASA è volontà precisa quella di costruire insieme soluzioni abitative e, per quello che ci compete, la felicità di coloro che ci vivranno.

UNICASA

Per una scelta di vita.

Modena - Via Notari, 101 Tel. 059/356134

Siamo presenti alla Fiera di Modena al pad. B - stand 51